

Testimoni Un narratore di 106 anni va alle origini della sua avventura creativa (nella lingua madre: lo sloveno). Che non è esaurita

1920, l'ispirazione era fuoco vero

di BORIS PAHOR

La letteratura allunga la vita? Può darsi, anche se, sinceramente, non ho mai pensato all'età né quando ero giovane né ora che sono centenario, per fortuna in buona salute. A parte la vista ormai molto scarsa, specie da un occhio. Ma, non essendo più in grado di scrivere sulla mia Remington (che ha ormai quarant'anni), rimedio dettando parole e pensieri.

Purtroppo non posso leggere i giornali e allora ascolto la radio slovena di Trieste. Trovo programmi di mio interesse e ricevo nuovi stimoli. Di recente, si parlava del poeta tedesco Friedrich Schiller, amico di Goethe, del senso per la libertà. Dalle sue opere traspare la difficile lotta di quanti vogliono sottrarsi a un dominio. Tema a

In verità, una volta ho «tradito» la mia lingua. Accadde nel 1993 quando pubblicai una monografia in italiano, dedicata al poeta sloveno Srečko Kosovel, deceduto nel 1926 a soli 22 anni (l'editore era Studio Tesi di Pordenone). Veniva considerato erroneamente un poeta locale, mentre era un grande. Cambiai registro, una volta tanto, per rendergli merito e maggiore visibilità.

E oggi? Se mi si chiede che cosa scrivo (in sloveno), dettando, dico che mi piace fissare i fatti più significativi che mi succedono. Negli scorsi mesi, per citarne uno, sono venuti a trovarmi a Trieste due giornalisti delle Bbc. Volevano raccontare di me e dei luoghi legati alla mia vita. Forse c'entra la veneranda età? Non so, io guardo avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me molto caro. Ha scandito tutta la mia esistenza, dai 7 anni in poi quando, con la sorellina minore, vidi le alte fiamme che bruciavano il *Narodni Dom*, la Casa della cultura slovena. Era il 1920, opera dei fascisti, l'inizio della persecuzione contro noi sloveni. Quel momento per me significò la fine del mondo, la privazione della libertà. Altre drammatiche vicissitudini mi avrebbero colpito da adulto.

Da qui, credo, nacque il mio talento letterario. Mi sono scoperto scrittore dopo l'esperienza nei campi di concentramento nazisti; e sono diventato tale per reagire, per dare testimonianza. Cominciai a pubblicare alcune novelle nel 1948, rigorosamente nella mia lingua madre. Una scelta di campo, considerato che mi laureai a Padova in Letteratura italiana. Materia che, per vivere, ho anche insegnato. Voglio dire che potrei scrivere

in italiano; ma non rinunciare al proprio idioma significa libertà. Per me fu naturale. Dall'esordio, e così nel corso degli anni successivi, prima e dopo l'essere «riconosciuto» come autore. Non nego, tuttavia, che conoscere la lingua italiana mi ha permesso di apprezzare la sua letteratura, facendomi incontrare Dante, Petrarca. E Alessandro Manzoni, verso cui va il mio tributo non solo per lo stile linguistico delle opere ma anche per le sue idee, per i messaggi che ci trasmette. Al riguardo, fra il triestino Italo Svevo e Manzoni preferisco il secondo.



Lo scrittore

Boris Pahor (Trieste, 26 agosto 1913), autore di questo testo per «la Lettura», nel 1944 fu internato dai nazisti nel Lager di Natzweiler-Struthof. Il suo libro più noto è *Necropoli* (Fazi, 2008, prefazione di Claudio Magris).

CORRIERE DELLA SERA / LA LETTURA

precedentemente uscito nel 1997 per il Consorzio Culturale del Monfalconese. Prima, Pahor aveva pubblicato diversi libri con gli editori Nicolodi e Zandonai. Tra i titoli successivi: *Così ho vissuto* (Bompiani, 2013).

L'autore

La visualizzazione è realizzata da Davide Mancino (1983), information designer; il suo profilo Twitter è @davidemancino1



I centenari

La visualizzazione mostra i centenari catalogati dalla voce americana di Wikipedia nei campi della scienza, letteratura e arte, vissuti dal 1850 fino al 2019.

Essa va letta dal pentagono centrale verso l'esterno, e include sei anelli concentrici che rappresentano ciascuno alcune caratteristiche dei centenari stessi. Nel primo anello, indicato da quadrati, troviamo il decennio di nascita delle persone; nel successivo invece – con le stelle – quello della loro morte.

I cerchi bianchi del terzo anello variano a seconda del campo di attività dell'individuo: se cioè è stato un compositore o musicista; regista, attore o produttore; matematico o scienziato; artista, scultore o pittore, o infine poeta, scrittore o giornalista. Il quarto anello rappresenta la nazione della persona, ed è colorato di nero se si tratta di un americano o americana; in grigio per italiane e italiani; in bianco per tutti gli altri. Nel quinto e ultimo anello compaiono i singoli individui, alcuni dei quali sono stati evidenziati per la loro rilevanza.

Se vogliamo seguire la vita di Rita Levi-Montalcini, per esempio, partiamo dal centro e troviamo il quadrato che include il 1909 (anno di nascita), e poi la stella di cui fa parte il 2012 (anno di morte). Seguiamo poi la «S» di scienziati e matematici, e infine gli unici cerchi grigi a indicare che Montalcini è stata la singola centenaria italiana presente in questo gruppo di persone.

Fonte: Wikipedia

Attività delle persone

- © Compositori e musicisti
- ® Registi, attori e produttori
- § Scienziati e matematici
- ▲ Artisti, scultori e pittori
- Poeti, scrittori e giornalisti

Nascita e morte

- Periodo di nascita
- ☆ Periodo di morte

Nazione

- Stati Uniti
- Italia
- Altre

Riepilogo

- Registi, attori e produttori **202** (max 111 anni)
- Scienziati e matematici **162** (max 110 anni)
- Poeti, scrittori e giornalisti **156** (max 112 anni)
- Artisti, scultori e pittori **127** (max 112 anni)
- Compositori e musicisti **103** (max 110 anni)

